

Nuova Rivista Storica

Anno XCIII, Settembre-Dicembre 2009, Fascicolo III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia contemporanea

S. GUERRIERI, *L'ora del Maresciallo. Vichy, 10 luglio 1940: il conferimento dei pieni poteri a Pétain*, Bologna, il Mulino, 2005, pp. 216, € 18,50

Nel volume, diviso in quattro capitoli, Sandro Guerrieri ricostruisce dettagliatamente, sia da un punto di vista storico che politico-istituzionale, le vicende che portarono al conferimento dei pieni poteri al maresciallo Pétain da parte dell'Assemblea Nazionale. Egli si sofferma diffusamente sulle cause di tale investitura che segna la fase culminante di un processo di ridimensionamento subito dal Parlamento francese nel corso degli anni Trenta fino al governo Daladier, con il ricorso sempre più frequente da parte dell'esecutivo alla prassi dei decreti-legge. Nella sessione del 10 luglio del 1940 il Parlamento francese attribuì infatti all'«eroe di Verdun», con ben 569 voti favorevoli, i pieni poteri per elaborare una nuova Costituzione decretando così la fine della Terza Repubblica. Tale passaggio istituzionale fu giudicato illegale dal generale de Gaulle che, nel Manifesto di Brazzaville dell'ottobre 1940, segnalò la mancanza di un governo francese legittimo perché, come sostenne nei *Mémoires de guerre*, «l'organisme» insediatosi a Vichy era «incostitucional et soumis à l'envahisseur». Questa tesi - che conteneva già le premesse giuridiche dell'ordinanza varata dal governo provvisorio gollista il 9 agosto 1944 per il ristabilimento della legalità repubblicana - fu ripresa e rafforzata dal giurista René Cassin nella *Déclaration organique* del 16 novembre 1940 e nell'articolo *Un coup d'Etat. La soit-disant Constitution de Vichy*. Tale interpretazione è stata però contestata da più parti al punto che sussistono a tutt'oggi due posizioni fondamentalmente antitetiche sulla legalità o meno del mandato conferito a Pétain per elaborare una nuova Costituzione. Se anche tale mandato viene giudicato legittimo perché avvenuto in condizioni molto differenti da quelle del «colpo di Stato parlamentare» per eccellenza che aveva attribuito il potere di redigere una nuova Costituzione a Napoleone nel 1799, l'Autore sottolinea l'uso scorretto che il Maresciallo fece di tale potere. La violazione è dunque costituita non dalla delega a Pétain del potere costituente da parte dell'Assemblea ma dall'accantonamento di tale progetto costituzionale a beneficio della creazione di un regime personale che segnò una frattura con il precedente modello repubblicano. Con i tre atti dell'11 luglio Pétain diventò infatti «chef de l'Etat français» (e non «de la République»), esautorando il presidente della Repubblica Lebrun e concentrando in sé il potere esecutivo e legislativo in quanto i ministri erano nominati (e revocati) dal Maresciallo e responsabili soltanto nei suoi confronti, mentre le Camere furono aggiornate fino a nuovo ordine e di fatto non più convocate. L'abuso di potere da parte del Maresciallo avviene dunque il giorno successivo al voto, tanto più che gli atti costituzionali non vengono sottoposti ad una ratifica da parte della Nazione così come previsto dal mandato parlamentare. Da questo momento comincia la costruzione dello Stato autoritario attraverso una «Révolution

nazionale» che avrebbe dovuto, nelle intenzioni del Maresciallo, apportare significativi cambiamenti alla società francese. Come rileva l'Autore nell'epilogo di questo volume che porta un contributo rilevante all'interno del panorama critico italiano su questi argomenti, l'ordinanza del *Comité Français de Libération Nationale* del 21 aprile 1944 che proclamava l'ineleggibilità dei parlamentari che avevano votato a favore del conferimento dei pieni poteri a Pétain comportò, nonostante la successiva riabilitazione di alcuni di essi da parte dei prefetti e del *Jury d'honneur*, un importante ricambio della classe politica del dopoguerra rispetto a quella della Terza Repubblica. Tale cambiamento e la nuova Costituzione (già analizzata in profondità dall'Autore nel pregevole volume *Due Costituenti e tre referendum. La nascita della Quarta Repubblica francese*, Milano, Franco Angeli, 1998) non impediranno tuttavia il manifestarsi anche negli anni del dopoguerra di quell'instabilità governativa che aveva caratterizzato gli anni Trenta. (V.S.)